

Tavola di Esterzili, CIL X 7852.
Sassari, Museo Nazionale G.A. Sanna.



La Sardegna provincia romana: l'amministrazione

Attilio Mastino

I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana

L'amministrazione della Sardegna e della Corsica in età romana è stata per lungo tempo congiunta e del resto anche la storia delle due grandi isole tirreniche è stata inestricabilmente legata fin dalle origini mitiche; i rapporti con Roma risalgono grazie alla mediazione etrusca ad alcuni secoli prima della nascita della provincia romana e sono legati ai tentativi di colonizzazione lungo la costa orientale della Corsica e della Sardegna, dove sorse all'indomani del sacco di Roma da parte dei Galli nel IV secolo a.C. la città di *Feronia*, che sembra più antica della stessa colonia cartaginese di *Olbia* e contemporanea alle prime operazioni militari romane sulla costa orientale delle due isole. Il secolo successivo, già al momento dello scoppio della prima guerra romano-cartaginese si erano svolte vittoriose operazioni militari romane in Corsica (ad Aleria) e in Sardegna (ad *Olbia* e a *Sulci*); ma l'occupazione da parte dei Romani avvenne solo a partire dal 238 a.C., dopo la rivolta dei mercenari cartaginesi nel Nord Africa, ad opera del console Tiberio Sempronio Gracco, che poté procedere all'occupazione delle principali piazzeforti cartaginesi in Sardegna quasi senza combattere, soprattutto per la favorevole accoglienza ricevuta dai mercenari campani e dalle antiche colonie fenicie, sicuramente scontente per la più recente politica cartaginese nei loro confronti. Ma subito dopo scoppiarono violente rivolte dei Sardi e dei Corsi dell'interno contro i Romani, che proseguirono per alcuni secoli, inizialmente col sostegno di Cartagine; numerosi i trionfi celebrati dai generali romani *de Sardeis* e *de Corseis*.

Costituita da Roma nel 227 a.C., la *Sardinia* fu la prima vera provincia transmarina, collocata al di là di un grande mare: affidata ad un pretore, ma spesso anche ad un console, comprendeva la Sardegna, la Corsica e le isole circumsarde. Il governo era affidato al governatore col suo *consilium* che (in forza della legge approvata certamente qualche decennio dopo) era composto da senatori e poi da cavalieri, che partecipavano all'attività giudiziaria nei tribunali che si riunivano periodicamente in varie località delle due isole.

Il termine *provincia* nel diritto pubblico romano degli ultimi secoli della repubblica indicava un territorio extraitalico ben definito storicamente e geograficamente, occupato da Roma per annessione o per conquista e sottoposto al potere personale e diretto di un magistrato militare di rango pretorio o consolare (*imperium*). Festo spiegava così con una paretimologia il termine *provincia: quod populus Romanus eas pro vicit, id est ante vicit*. Eppure, prima della costituzione delle due prime province territoriali (la Sicilia occidentale e la Sardegna-Corsica), il termine *provincia* era stato utilizzato semplicemente per indicare la sfera di competenza esclusiva di un magistrato, anche all'interno della Penisola: una sfera di competenza che spesso era indefinita e perciò poteva determinare sovrapposizioni e conflitti con magistrati responsabili di attività contigue (magari sul mare).

Con lo sviluppo delle conquiste mediterranee, a seguito di particolari eventi storici, Roma procedette alla *redactio in formam provinciae* di numerosi territori, al cui interno furono spesso mantenute le situazioni di fatto preesistenti e si riconobbe l'autonomia dei municipi e delle colonie di cittadini romani che costituivano vere e proprie *enclaves*, talora addirittura veri e propri potentati territoriali, che godevano di forme di notevole autonomia di fronte al magistrato provinciale. La diversificata situazione del territorio provinciale fu regolata attraverso l'approvazione di una *lex provinciae*, approvata dai comizi, che fissava il quadro normativo e istituzionale e stabiliva la misura delle imposizioni tributarie; una *formula provinciae* depositata negli archivi pubblici (*tabularia*) di Roma e di *Carales* elencava la condizione delle singole città e delle popolazioni non urbanizzate nei confronti di Roma.

Per rispondere alle nuove esigenze determinate dalle annessioni, l'aristocrazia romana fu costretta ad ampliare il numero dei pretori in carica, magistrati titolari di un *imperium* militare, capaci di comandare un esercito e dunque di governare una provincia: al pretore urbano (dopo le leggi Licinie-Sestie e la fine delle lotte tra patrizi e plebei) e al pretore peregrino (dopo la fine della prima guerra romano-cartaginese), si aggiunsero così nel 227 a.C. due



nuovi pretori per la Sicilia e la Sardegna, incaricati di governare le due nuove province, una delle quali (la *Sardinia*) si trovava collocata esattamente sull'orizzonte marino che la potenza di Roma aveva fissato per la sua espansione verso occidente. Pressanti esigenze militari, disordini e vere e proprie guerre imposero spesso di inviare a governare una provincia uno dei due consoli in carica oppure di trattenerne con funzioni di proconsole o di propretore il governatore dell'anno precedente, fino all'arrivo del successore; e ciò anche al fine di non ampliare il numero delle famiglie nobili che potevano vantare al loro interno dei magistrati curuli (consoli e pretori).

Occupata a partire dal 238 a.C., la Sardegna divenne provincia romana solo nel 227 a.C., anno per il quale è attestato il pretore Marco Valerio (Levino); ad essa fu normalmente associata anche la Corsica, almeno durante la repubblica, fatta eccezione per gli anni nei quali un magistrato o un ex magistrato fu inviato in Corsica, con l'incarico evidentemente di domare una qualche rivolta che richiedeva un impegno contemporaneo di due comandanti (è il caso ad esempio dell'anno 174 a.C., quando il propretore Servio Cornelio Silla fu mantenuto in Sardegna, mentre il nuovo pretore Marco Atilio Serrano venne spedito in Corsica; l'anno successivo quest'ultimo fu trasferito in Sardegna, mentre il nuovo pretore Gaio Cicereio combatteva in Corsica uccidendo 7000 nemici).

In particolari occasioni le isole vennero affidate ad un console, talora a tutti e due i consoli (nel 232 a.C. prima della costituzione della provincia vi vennero inviati Marco Emilio Lepido e Marco Publicio Malleolo, seguiti l'anno successivo da Marco Pomponio Matone e Gaio Papirio Masone; nel 163 a.C. Manio Iuventio Thalna e Tiberio Sempronio Gracco, subentrato dopo la morte del collega); infine, in casi di particolare gravità, vi fu inviato un *privatus cum imperio*, come Tito Manlio Torquato nel *Bellum Sardum* contro *Hampsicora*, in realtà un ex console con il titolo di proconsole. Il governatore era però normalmente un pretore, che poteva essere mantenuto per uno, due o più anni con un *imperium* prorogato, affiancando magari il magistrato di nuova nomina: comandi pluriennali sono ad esempio quelli di Aulo Cornelio Mamulla nel 217-216 a.C., alla vigilia del *Bellum Sardum* di *Hampsicora*; di Quinto Mucio Scevola nel 215-212 a.C.; di Gaio Aurunculeio nel 209-208 a.C.; di Publio Cornelio Lentulo nel 203-202 a.C.; di Tiberio Sempronio Longo nel 196-195 a.C.; di Lucio Oppio Salinatore nel 191-190 a.C. Una proroga era possibile anche per i consoli, come tra il 176 e il 175 a.C. per Tiberio Sempronio Gracco, che poi tornò nell'Isola negli anni 163 e 162 a.C.; i comandi più lunghi furono quelli di Lucio Aurelio Oreste tra il 126 e il 122 a.C. e di Marco Cecilio Metello tra il 115 e il 111 a.C., magistrati che rimasero in Sardegna anche cinque anni, evidentemente per dare continuità all'azione di governo in concomitanza con qualche operazione di guerra che prevedeva a posteriori una riorganizzazione territoriale (Marc Mayer ha parlato per questo periodo di "seconda occupazione militare della Sardegna").

Dopo la conquista, l'insieme del territorio della provincia fu dichiarato almeno teoricamente "agro pubblico del Popolo Romano"; sulle terre lasciate in precario possesso ai vecchi proprietari dovevano pagarsi una decima sui prodotti e vari tributi; cambiava radicalmente il rapporto tra proprietari, possessori e mano d'opera agricola; nascevano delicati problemi giuridici sulla proprietà della terra che coinvolgevano le popolazioni rurali, con violenze, occupazioni illegali di terre pubbliche, contrasti tra contadini e pastori, immediate esigenze di ripristinare l'ordine con interventi repressivi. Sono numerosi i cippi di confine che attestano, alla fine dell'età repubblicana, una vasta operazione di centuriazione in Sardegna, soprattutto nell'area che era stata interessata dalla rivolta di *Hampsicora*: la delimitazione catastale che allora fu effettuata ebbe lo scopo di accelerare il processo di sedentarizzazione delle tribù nomadi, di contenere il brigantaggio e di favorire lo sviluppo agricolo: è costante nelle fonti la preoccupazione dell'autorità di controllare gli spostamenti dei pastori indigeni e di fissare i confini dei singoli latifondi, occupati alcuni da popolazioni locali, altri da coloni – agricoltori soprattutto, ma anche pastori – insediati nelle terre possedute da singole famiglie.

Inizio la costruzione delle principali strade, come quella che il proconsole *Marcus Cornuficius*, antenato dell'ammiraglio della flotta di Ottaviano, tracciò a nord di *Cornus* lungo la costa occidentale, apparentemente alla fine del II secolo a.C. (cat. n. 2.81).

Si andò sviluppando una forte "resistenza alla romanizzazione" delle popolazioni locali, gli Iliensi, i Balari e i Corsi localizzati all'interno della *Barbaria* sarda, ma anche quei Corsi della Corsica ribelli e ostili che sono ripetutamente ricordati nei Fasti trionfali romani; quei Vanacini, quei Cervini collocati a valle del Monte Aureo, quegli oscuri *Sibroar(enses)* con le loro

Cippo terminale da Orotelli.

Fin(es) Nurr(itanorum); EE VIII 729.



quindici *civitates*, quelle popolazioni non urbanizzate ricordate, in numero incredibilmente alto, soprattutto dal geografo Tolomeo nel II secolo d.C. Per la Sardegna repubblicana Yann Le Bohec ha parlato di una vera e propria depressione demografica della *Barbaria* interna, che però pare più aperta alla romanizzazione fin dalla prima età imperiale.

Assistiamo in Sardegna ad una vera e propria maturazione del sistema istituzionale romano, con rilevanti innovazioni costituzionali: il sistema della *prorogatio imperii* fu generalizzato a partire dalla *lex Cornelia de provinciis ordinandis* del dittatore Silla, che nell'81 a.C. decise di congelare l'*imperium* dei consoli e dei pretori, attribuendo solo ai magistrati usciti di carica (proconsoli e propretori) il comando militare e la responsabilità del governo provinciale. Di norma ai proconsoli spettarono le province più importanti (come l'Asia o l'Africa), mentre ai propretori furono affidate le province con minori esigenze militari; il titolo che andò però affermandosi fu per tutti i governatori (sia per gli ex consoli che per gli ex pretori) quello di proconsole. In questo quadro fu normalmente inviato a governare la Sardegna un ex pretore (propretore) col suo *consilium* che, in forza della *lex provinciae*, era composto anche da un legato di rango pretorio, da un questore incaricato di gestire le rendite erariali e da un gruppo di senatori. Le eccezioni, nel corso delle guerre civili, sono numerose, se è vero che Sesto Pompeo ottenne ad esempio il rango di proconsole; inoltre l'Isola fu amministrata di fatto da legati, liberti di Sesto Pompeo (Menodoro) o di Ottaviano (Eleno).

La serie di magistrati in età repubblicana

259 *Lucius Cornelius Scipio*, consul

258 *Gaius Sulpicius Paternulus*, consul

238 *Tiberius Sempronius Gracchus*, consul

236 *Gaius Licinius Varus*, consul; *Marcus Claudius Clinea*, legatus

235 *Titus Manlius Torquatus*, consul

I Sardi offrono vesti e viveri ai legionari di Caio Gracco, Giovanni Marghinotti (1850 circa). Comune di Cagliari.

- 234 *Spurius Carvilius Maximus (Ruga), consul; Publius Cornelius, praetor*
 233 *Manius Pomponius Matho, consul*
 232 *Marcus Aemilius Lepidus, consul; Marcus Publicius Malleolus, consul*
 231 *Marcus Pomponius Matho, consul; Gaius Papirius Maso, consul*
 227 *Marcus Valerius (Laevinus ?), praetor*
 225 *Gaius Atilius Regulus, consul*
 217 *Aulus Cornelius Mamulla, praetor*
 216 *Aulus Cornelius Mamulla, propraetor*
 215 *Quintus Mucius Scaevola, praetor; Titus Manlius Torquatus, propraetor*
 214-212 *Quintus Mucius Scaevola, propraetor*
 211 *Lucius Cornelius Lentulus, praetor*
 210 *Publius Manlius Vulso, praetor*
 209 *Gaius Aurunculeius, praetor*
 208 *Gaius Aurunculeius, propraetor*
 207 *Aulus Hostilius (Cato), praetor*
 206 *Tiberius Claudius Asellus, praetor*
 205 *Gnaeus Octavius, praetor*
 204 *Tiberius Claudius Nero, praetor; Gnaeus Octavius, propraetor*
 203 *Publius Cornelius Lentulus (Caudinus), praetor; Gnaeus Octavius, propraetor*
 202 *Publius Cornelius Lentulus (Caudinus), propraetor*
 201 *Marcus Fabius Buteo, praetor*
 200 *Marcus Valerius Falto, propraetor ?*
 199 *Lucius Villius Tappulus, praetor*
 198 *Marcus Porcius Cato, praetor*
 197 *Lucius Atilius, praetor*
 196 *Tiberius Sempronius Longus, praetor*
 195 *Tiberius Sempronius Longus, propraetor*
 194 *Gnaeus Cornelius Merenda, praetor*
 193 *Lucius Porcius Licinius, praetor*
 192 *Quintus Salonius Sarra, praetor*
 191 *Lucius Oppius Salinator, praetor*
 190 *Lucius Oppius Salinator, propraetor*
 189 *Quintus Fabius Pictor, praetor*
 188 *Gaius Stertinius, praetor*
 187 *Quintus Fulvius Flaccus, praetor*
 186 *Gaius Aurelius Scaurus, praetor*
 185 *Lucius Postumius Tepsanus, praetor ?*
 184 *Quintus Naevius Matho, praetor*
 183 *Gnaeus Sicinius, praetor*
 182 *Gaius Terentius Istra, praetor*
 181 *Marcus Pinarius Rusca (Posca ?), praetor*
 180 *Gaius Maenius, praetor*
 179 *Gaius Valerius Laevinus, praetor*
 178 *Titus Aebutius Parrus, praetor*
 177 *Lucius Mummius, praetor; Titus Aebutius Parrus, propraetor, Tiberius Sempronius Gracchus, consul*
 176 *Marcus Popillius Laenas, praetor; Titus Aebutius Parrus, propraetor, Tiberius Sempronius Gracchus, proconsul*
 175 *Servius Cornelius Sulla ?, praetor ?; Tiberius Sempronius Gracchus, proconsul*
 174 *Marcus Atilius (Serranus), praetor ?; Servius Cornelius Sulla, propraetor ?*
 173 *Gaius Cicereius, praetor; Marcus Atilius (Serranus), propraetor*
 172 *Spurius Cluvius, praetor*
 171 *Lucius Furius Philus, praetor*
 170 *Marcus Recius, praetor ?*
 169 *Publius Fonteius Capito, praetor*
 168 *Gaius Papirius Carbo, praetor*
 167 *Aulus Manlius Torquatus, praetor*

- 166 Marcus Fonteius ?, praetor
 163 Manius Inventius Thalna, consul; Tiberius Sempronius Gracchus, consul II
 162 Publius Cornelius Scipio Nasica (Corculum), consul; Tiberius Sempronius Gracchus, proconsul
 126 Lucius Aurelius Orestes, consul; Gaius Sempronius Gracchus quaestor; Marcus Aemilius Scaurus, proquestor
 125 Lucius Aurelius Orestes proconsul; Gaius Sempronius Gracchus, proquaestor
 124-122 Lucius Aurelius Orestes, proconsul
 115 Marcus Caecilius Metellus, consul
 114-111 Marcus Caecilius Metellus, proconsul
 110 ? Marcus Cornuficius, proconsule
 107 ? Titus Albucius, praetor
 106 ? Titus Albucius, propraetor; Gnaeus Pompeius Strabo, quaestor
 90 Publius Servilius Vatia Isauricus, praetor
 89-88 Publius Servilius Vatia Isauricus, propraetor
 82 Quintus Antonius Balbus, praetor; Lucius Marcus Philippus, legatus (di Silla)
 77 Gaius Valerius Triarius, legatus propraetore; Marcus Aemilius Lepidus, proconsul; Marcus Perperna Vento (Veiento ?), legatus (di Marcus Aemilius Lepidus)
 67 Gnaeus Pompeius Magnus, proconsul cum imperio consulari infinito; Publius Atilius, legatus propraetore (di Pompeo)
 66 ? Lucius Luceius ?, propraetor
 ante 59 Marcus Atilius Balbus, praetor, propraetor ?
 57-56 Gnaeus Pompeius Magnus, proconsul e curator annonae; Quintus Tullius Cicero, legatus (di Pompeo)
 56 Appius Claudius Pulcher, propraetor ?
 ante 55 Gaius Megabocchus, propraetor
 55 Marcus Aemilius Scaurus, propraetor
 post 55 Marcus Cispus Luci filius, propraetor
 49 Marcus Aurelius Cotta, propraetor; Quintus Valerius Orca, legatus propraetore (di Cesare)
 49 Sextus Peducaeus, legatus propraetore (di Cesare)
 47 Lucius Nasidius, praefectus classis (di Pompeo)
 46 Gaius Iulius Caesar, dictator III
 43-42 Gaius Iulius Caesar Octavianus, IIIvir rei publicae constituendae
 42-40 Marcus Lurinus, propraetor
 40 (Gnaeus Pompeius) Menodorus (Menas), praefectus classis e legatus (di Sesto Pompeo); (Gaius Iulius) Helenus, praefectus classis e legatus (di Ottaviano)
 39-38 Sextus Pompeius Magnus Pius, proconsul (in Sicilia, Sardegna e Corsica); (Gnaeus Pompeius) Menodorus (Menas), praefectus classis e legatus (di Sesto Pompeo)

Trionfi romani per guerre in Sardegna e in Corsica

258, 11 marzo

Lucius Cornelius Scipio, consul 259, de Poenis, Sardinia et Corsica

258, 6 ottobre

Gaius Sulpicius Paternulus, consul 258, de Poenis et Sardeis

234, 10 marzo

Titus Manlius Torquatus, consul 235, de Sardeis

233, 1 aprile

Spurius Carvilius Maximus (Ruga), consul 234, de Sardeis

232, 15 marzo

Manius Pomponius Matho, consul 233, de Sardeis

230, 5 marzo

Gaius Papirius Maso, consul 231, de Corseis in Monte Albano

175, 23 febbraio

Tiberius Sempronius Gracchus, consul 177, proconsul 176, ex Sardinia

172, I ottobre,

Gaius Cicereius, praetor 173, propraetor 172 ?, ex Corsica in Monte Albano

122, 8 dicembre

Lucius Aurelius Orestes, consul 126, proconsul 125-122, ex Sardinia

111, 15 luglio

Marcus Caecilius Metellus, consul 115, proconsul 114-111, ex Sardinia

106 ?

Titus Albucius, praetor 107 ?, propraetor 106 ?, ex Sardinia

88, 21 ottobre

*Publius Servilius Vatia Isauricus, praetor 90, propraetor 89-88, Sardegna ?***L'amministrazione in età imperiale**

L'occupazione romana della Sardegna e della Corsica sembra dovette proseguire unificata e dovè conoscere forme diverse, da un lato l'intervento militare, la conquista violenta, la colonizzazione, l'esilio di personaggi illustri, come Seneca in Corsica, ma anche Cesonio Massimo, Publio Anteio Rufo e Mettìo Pomposiano sotto Domiziano; in Sardegna furono esiliati durante il regno di Nerone Aniceto, Gaio Cassio Longino, Rufrio Crispino e successivamente i cristiani della Chiesa di Roma (più precisamente *damnati ad metalla* nell'età di Commodo) e, finalmente, sotto Massimino il Trace il pontefice Ponziano e Ippolito (anch'essi condannati a lavorare nelle miniere, probabilmente nella regione sulcitana). Per il periodo imperiale, a parte l'ipotesi di truppe legionarie in Sardegna nella tarda età augustea connessa al titolo di *prolegato* per il governatore della Sardegna nel 14 d.C., abbiamo la documentazione dell'utilizzo di liberti di origine ebraica incaricati da Tiberio di reprimere il brigantaggio. Nello stesso periodo si registra la costituzione di una serie di coorti, reparti ausiliari di cinquecento o mille peregrini privi della cittadinanza romana, formati da Corsi, Liguri, Aquitani, Lusitani, Afri, Mauri e infine Sardi. Per quel che concerne la flotta, Sardegna e Corsica erano tutelate da due distaccamenti della *classis Misenensis*, con i comandi collocati rispettivamente nei porti di *Carales* e di *Aleria*.

La provincia aveva solo due colonie dedotte in età repubblicana, entrambe in Corsica: *Mariana* per opera di Gaio Mario (dopo la guerra giugurtina o meglio dopo la sconfitta dei Cimbri e Teutoni, verso il 100 a.C.) e *Aleria* per opera di Silla vent'anni dopo. Le colonie della Sardegna furono costituite in età triumvirale (*Turris Libisonis*) o augustea (*Uselis*); più tardi *Tharros* e *Cornus*. Altre città ottennero la condizione di municipio (*Carales* in età triumvirale, *Nora*, *Sulci* in età claudia, *Bosa*, *Olbia*).

Un'opera di profonda riforma del governo delle province si deve ad Ottaviano Augusto che nel 27 a.C., concluse le guerre civili con la battaglia di Azio e la morte di Antonio e di Cleopatra, trovò un'intesa con il Senato, che gli consentì di assumere il controllo delle province non pacificate e di mantenere il comando degli eserciti. Il sistema della *prorogatio imperii* stabilito dal dittatore Silla fu mantenuto in vita da Augusto solo per le province più pacifiche e prive di legioni (*provinciae populi Romani*), che furono sostanzialmente amministrate dal Senato con proconsoli ex consoli o ex pretori: tale fu il caso della Sardegna, considerata nel 27 a.C. provincia pacificata e dunque lasciata all'amministrazione senatoria secondo il modello repubblicano; il proconsole era affiancato da un legato, anch'esso un ex pretore, e da un questore responsabile dell'amministrazione finanziaria; un procuratore imperiale si occupava comunque direttamente degli interessi di Augusto nella provincia. Tutte le province sottoposte ad occupazione militare e minacciate dai nemici furono invece dichiarate province imperiali e affidate ad ex magistrati scelti dal principe, col titolo di *legati Augusti propraetore*, comandanti di una legione, dunque ex pretori (*legati legionis*) o di un'intera armata di più legioni, dunque ex consoli (*legati Augusti propraetore*). Dice Dione Cassio che a parole l'intenzione di Augusto era quella di fare in modo che il Senato otte-

Iscrizione menzionante le [civ]itates
Barb[ariae ---]; IL Sard. 188.
Cagliari, Museo Archeologico Nazionale.



nesse il vantaggio di gestire senza rischi la parte migliore dell'impero e di addossarsi lui stesso le difficoltà e i pericoli, ma di fatto il suo obiettivo era quello di utilizzare questo pretesto affinché i senatori non avessero la disponibilità delle legioni, e quindi la possibilità di muovere guerra, in modo tale da poter disporre solo lui dell'esercito e mantenere dei soldati. Le province di nuova istituzione e le province restituite dal Senato al principe in seguito a guerre (come la Sardegna dopo il 6 d.C.) furono considerate ugualmente province imperiali ma, in quanto prive di legioni, furono governate da funzionari dell'ordine equestre, con uno stipendio che andava dai 60 mila ai 300 mila sesterzi (200 mila per la Sardegna) e con un titolo che doveva essere quello di procuratore di Augusto, prefetto, preside o prolegato. In una posizione speciale era l'Egitto, considerato proprietà personale dell'imperatore e affidato ad un prefetto equestre al vertice della carriera.

Non sembra che la Corsica già in questo periodo costituisse una provincia autonoma dalla Sardegna, se nel 6 d.C. secondo Strabone e Dione Cassio la provincia conobbe per tre anni gravi disordini e scorrerie di briganti, finendo per diventare la base dalla quale partivano i pirati che arrivavano a saccheggiare il litorale etrusco di Pisa: in quell'occasione i proconsoli nominati dal Senato lasciarono il campo a dei prolegati equestri con spiccate caratteristiche militari (stratiarchi, strateghi), incaricati da Augusto di controllare forse con truppe legionarie la provincia ancora non interamente pacificata. Un prefetto prolegato ancora nel 14 d.C. (dunque ben oltre i tre anni indicati da Dione Cassio) si occupava di costruire la strada militare che da *Ad Medias* (Abbasanta) raggiungeva Austis, il campo militare forse della coorte di Lusitani, alle falde occidentali del Gennargentu, in piena *Barbaria*, che ancora oggi conserva il nome del primo imperatore. In questo quadro andrebbe collocata la dedica ad un Augusto (con buone motivazioni recentemente ci si è orientati su Tiberio) delle *civitates Barbariae* rinvenuta a Fordongianus (le antiche *Aquae Ypsitanae*): un atto di omaggio al principe che implica il successo di una profonda azione militare di controllo del territorio barbaricino, più precisamente all'interno di una vera e propria prefettura distrettuale, sulla quale doveva operare la I coorte di Corsi, arruolata forse in Corsica, che sappiamo comandata da *Sex(tus) Iulius S(purii?) filius Pol(lia tribu) Rufus* che in contemporanea ebbe singolarmente la responsabilità di *praefectus civitatum Barbariae in Sardinia*.

Già con Augusto era dunque iniziata l'oscillazione della Sardegna tra amministrazione senatoria e amministrazione imperiale, forse in qualche caso solo per soddisfare le esigenze dell'erario così come del fisco imperiale e per tenere in equilibrio le uscite rispetto alle entrate: allora si rese necessario trovare una compensazione, attraverso quella che è stata definita la "politica di scambio" delle province tra imperatore e Senato, che sembra svilupparsi nel I e nel II secolo d.C. I disordini dovettero però continuare negli anni successivi, tanto che nel 19 d.C., nei primi anni dell'età di Tiberio, il prefetto del pretorio Lucio Elio Seiano decise di rafforzare il presidio militare dell'Isola e quattromila giovani liberti romani seguaci dei culti egizi e giudaici furono costretti ad arruolarsi: essi furono allora inviati in Sardegna agli ordini del prefetto provinciale per reprimere il brigantaggio;



Busto in marmo di statua loricata,
con Gorgone e Vittorie alate.
Li Punti, Centro di Restauro e
Conservazione dei Beni Culturali.

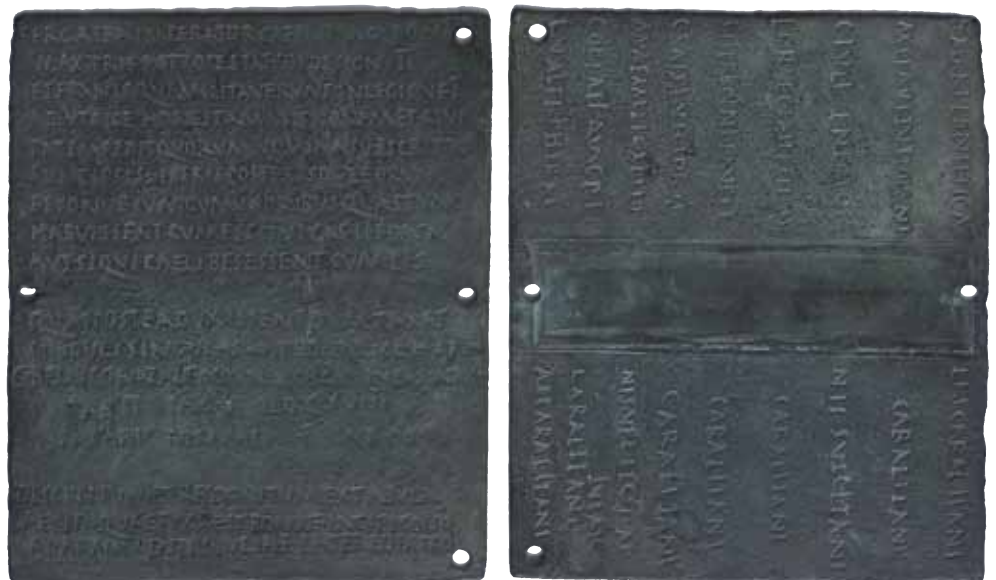
se fossero morti per l'inclemenza del clima, cioè forse per la malaria, scrive Tacito, sarebbe stato un danno di nessun conto.

Davide Faoro ha recentemente ipotizzato che la prefettura equestre di Corsica dipendente dalla *provincia Sardinia* (sulla quale abbiamo pochissimi documenti) si sia progressivamente resa autonoma dal governatore carolitano, tanto da arrivare alla nascita di una vera e propria provincia affidata ad un procuratore equestre di basso rango in età claudio-neroniana (FAORO 2011, pp. 75 ss.). Ciò non avrebbe però impedito il ritorno della Corsica sotto il controllo dei proconsoli senatorii della *Sardinia* nel corso del II secolo d.C., in età antonina.

Per ricostruire l'evoluzione dell'amministrazione provinciale della Sardegna in età imperiale si deve partire dalla Tavola di Esterzili (cat. n. 2.70), con la condanna dei pastori sardi della tribù dei *Galillenses*, esempio istruttivo di una politica tendente a privilegiare l'economia agricola degli immigrati italici. Inciso sicuramente a *Carales* il 18 marzo 69, esposto al pubblico per iniziativa dei *Patulcenses* originari della Campania all'interno di un villaggio agricolo, il documento contiene una sentenza con la quale il governatore provinciale (proconsole) Lucio Elvio Agrippa ripristinava nell'età di Otone la linea di confine fissata nel 112 a.C. dal proconsole Marco Cecilio Metello, dopo una lunga campagna militare durata per almeno cinque anni che aveva coinvolto la popolazione locale dei *Galillenses*. Si tratta di un esempio significativo di una politica tendente a privilegiare l'economia agricola dei contadini immigrati dalla Penisola in Sardegna. Il documento, scoperto nel 1866, studiato da Giovanni Spano e Theodor Mommsen e conservato al Museo Nazionale di Sassari, ci informa su una lunga controversia, conclusasi con una sentenza con la quale il governatore provinciale, un clarissimo ex pretore appartenente al senato, ripristinava la linea di

confine fissata 170 anni prima dal proconsole Metello, dopo una lunga campagna militare conclusa con il trionfo del generale vittorioso celebrato a Roma lungo il percorso che terminava nel tempio di Giove Capitolino.

Il documento (una lastra di bronzo larga 61 cm, alta 45 cm e pesante circa 20 kg) fornisce informazioni preziose sul governo provinciale, passato nell'età di Nerone dall'imperatore al Senato, sul funzionamento degli archivi (*tabularia*) in provincia e nella capitale e sul conflitto tra pastori indigeni dediti all'allevamento transumante e contadini immigrati dalla Campania, sostenuti dall'autorità romana, interessata a contenere il nomadismo sul quale si alimentava il brigantaggio; ma anche decisa a valorizzare le attività agricole e a favorire un'occupazione stabile delle fertili terre nelle pianure della Trexenta e della Marmilla, soprattutto a promuovere l'urbanizzazione delle zone interne della *Barbaria* sarda, dove si era andata sviluppando una lunga resistenza alla romanizzazione. «Documento tra i più importanti e significativi dell'età antica in Sardegna – ha scritto Giovanni Brizzi – la Tavola di Esterzili propone agli studiosi una gamma vastissima di problemi del più alto interesse: geografico-storici, per l'identificazione delle sedi dei *Galillenses* e *Patulcenses*, nonché dei territori tra loro contesi; giuridici, per le forme dell'intervento romano e il rapporto tra *tabularium principis* e *tabularia* provinciali; linguistici, per le forme adottate, gli imprestiti, il grado di alfabetizzazione degli estensori; archeologici, per il rapporto tra il documento, il luogo di rinvenimento e il contesto paesaggistico e monumentale, epigrafici, storici, infine» (Brizzi in MASTINO 1993, p.5). Si ripete in questo caso ad Esterzili, su scala assai ridotta, «quanto si era verificato già nella penisola, conducendo l'Italia delle pianure costiere, l'Italia tirrenica progressivamente identificatasi in Roma, l'Italia dei contadini, a scontrarsi con l'Italia appenninica, l'Italia dei pastori unita sia pur solo superficialmente dal vincolo della transumanza. Viene da chiedersi, dunque, se non sia stata proprio questa scelta di campo ormai consueta, questo atteggiamento connaturato nella politica dello stato egemone, uno tra i motivi fondamentali della mancata *metanoia* tra i Sardi e il potere romano». Il documento testimonia il passaggio dell'amministrazione della Sardegna dall'imperatore al Senato nell'età di Nerone: si succedono le sentenze di Marco Giovenzio Rixa, «uomo di provate qualità», cavaliere e procuratore imperiale (governatore della Sardegna negli anni 65-67 d.C.), il senatore Cecilio Semplice (proconsole nel 67-68) e il proconsole Lucio Elvio Agrippa (sentenza del 13 di marzo 69). Componevano il Consiglio del Governatore otto consiglieri, senatori e cavalieri: Marco Giulio Romolo, legato propretore; Tito Atilio Sabino, questore propretore, Marco Stertino Rufo iunior, Sesto Elio Modesto, Publio Lucrezio Clemente, Marco Domizio Vitale, Lucio Lusio Fido, Marco Stertino Rufo senior. Seguono le autenticazioni degli undici testimoni. Il passaggio da Nerone al Senato dell'amministrazione della provincia è collegato alla decisione dell'ultimo dei giulio-claudii di concedere la libertà alla Grecia, provincia senatoria; e di compensare il Se-



Diploma militare di Ursari,
figlio di Tornalis da Anela
del 22 dicembre dell'anno 68; CIL XVI 9.
Sassari, Museo Nazionale G.A. Sanna.

nato con le entrate a favore dell'erario di Saturno provenienti dalla grande isola tirrenica. Con Vespasiano la Sardegna fu restituita all'amministrazione dei procuratori imperiali, sostituiti nuovamente da proconsoli con Traiano. Si discute su un periodo di amministrazione imperiale nel corso del II secolo (sulla base di una discussa epigrafe di *Turris Libisonis*): sappiamo che una rivolta di Mauri, arrivati dall'Africa, aveva suggerito all'imperatore Marco Aurelio il temporaneo passaggio della provincia spagnola della Betica dall'amministrazione senatoria a quella imperiale. Forse questo fu uno dei tanti momenti della "politica di scambio tra imperatore e Senato" della provincia *Sardinia*: non è escluso che già Traiano avesse restituito la Sardegna al Senato e che alla metà del II secolo l'Isola conoscesse un nuovo periodo di amministrazione imperiale affidata a procuratori equestri, se veramente lo scambio con la Betica del 174 significò un cambiamento di amministrazione; più tardi con Commodo la Sardegna sarebbe tornata sotto il diretto controllo imperiale. In quest'occasione la Corsica (per Davide Faoro) avrebbe riacquisito la sua piena autonomia.

Più tardi conosciamo in Sardegna attraverso procuratori e prefetti, presidi, inizialmente *viri egregii*, quindi (forse durante il principato di Claudio II) *perfectissimi* e, sotto Costantino dopo l'"abolizione" dell'ordine equestre, *clarissimi*. Il governatore Quinto Bebio Modesto, procuratore dei due Augusti e prefetto della Sardegna, fu *adlectus* nel *consilium* imperiale col titolo di *amicus consiliarius* di Caracalla e Geta, come testimonia una dedica di *Forum Traiani* posta dal liberto imperiale *Servatus, procurator metallorum et praediorum*, incaricato della gestione delle miniere e delle terre agricole di proprietà imperiale nell'Isola.

Con Diocleziano e poi con Costantino il sistema dei governi provinciali fu radicalmente trasformato e subì forse un impoverimento, a causa del progressivo accentramento burocratico: il potere imperiale fu attribuito a due Augusti e a due Cesari, secondo il sistema della Tetrarchia; furono allora costituite quattro prefetture del pretorio (Oriente con capitale Nicomedia, Balcani con capitale Sirmio, Italia con capitale Milano, Gallia con capitale Treviri), con tredici diocesi affidate a vicari dei prefetti del pretorio; le province furono divise, ridotte come territorio con oscillazioni di confini e con suddivisioni successive e collocate sotto la responsabilità di presidi equestri o di funzionari senatori; la Penisola Italiana rientrò nell'organizzazione provinciale. Al di là degli aspetti di dettaglio, la riforma diocleziana segnò una svolta profondissima, creando una sorta di piramide e una catena di comando al cui vertice erano gli imperatori e i loro prefetti del pretorio. Le province diventarono uno snodo periferico del governo imperiale ma, aumentate di numero, persero quella configurazione "nazionale" storicamente radicata nelle tradizioni locali che le aveva caratterizzate fin dalla loro prima costituzione. Infine le città provinciali, collocate alla base della piramide, dovettero rinunciare ad ogni forma di autonomia e di autogoverno compendiate nella formula della antica "*libertas*" fiscale, per diventare i terminali delle decisioni prese dall'alto, attuate dai magistrati municipali, depotenziati e spesso trasformati in funzionari della burocrazia imperiale.

La Sardegna fu inserita allora nella diocesi italiciana e poi (con Costantino) nella prefettura del pretorio d'Italia, alle dipendenze del *vicarius urbis Romae* che risiedeva nella capitale. L'Isola fu amministrata da un *praeses*, certamente diverso da quello che soprintendeva alla Corsica. Sul piano fiscale, l'Isola con la Sicilia e con la Corsica costituivano un unico distretto, affidato dal 325 ad un *rationalis trium provinciarum*, inizialmente per la gestione del patrimonio imperiale. Più tardi il *rationalis* acquisì una competenza più ampia, occupandosi anche delle imposte che andavano a beneficio dell'erario (*sacrae largitiones*), sostituendosi così all'*exactor auri et argenti provinciarum III*, attestato in epoca precedente, nell'anno dei decennali di Costantino.

La serie di magistrati in età imperiale

27 a.C.-ante 17 a.C.? *Gaius Mucius Scaevola, proconsul*

Prima età augustea [*Quintus C]aecilius H.f. M[etellus?], proconsul*

Età augustea [---]rius Ca[---], *proconsul*

13-14 d.C. *Titus Pomp(e)ius [P]roculus, prolegato*

20-25 c. Anonimo, *praefectus provinciae Sardiniae*

46 *Lucius Aurelius Patroclus, praefectus*

55 *Vipsanius Laenas, procurator ?*

56 ? *Iulius Pollio, procurator ?*

- 66 Marcus *Inuentius Rixa*, *procurator Augusti*
67-68 Gnaeus *Caecilius Simplex*, *vir clarissimus proconsul*
68-69 Lucius *Helvius Agrippa*, *proconsul*, Marcus *Iulius Romulus*, *legatus propraetore*, Titus *Atilius Sabinus*, *quaestor*
70 [---]tius *Secundus*, *proconsul*
72 c. Gaius *Caesius Aper*, *legatus propraetore*
73-74 Sextus *Subrius Dexter*, *procurator et praefectus*
83 Sextus *Laecanius Labeo*, *procurator Augusti et praefectus*
88 [---] *Herius Priscus*, *procurator et praefectus*
96 Tiberius *Claudius Servilius Geminus*, *procurator et praefectus*
tra il 98 e il 117 *Claudius Paternus Clementianus*, *procurator*
tra il 110 e il 117 Caius *Asinius Tucurianus*, *proconsul*
112-113 [Lucius Coss]onius *Gallus Vecilius Crispinus Mansuanius Marcellinus Numisius [S]abinus*, *proconsul*
metà II secolo Gaius *Ulpus Severus*, *procurator et praefectus*
169-176 c. Marcus *Peducaeus Plantius Quintillus*, *proconsul*
verso il 175 Lucius *Ragonius Urinatus Larcus Quintianus*, *proconsul*
174 c. *Lucius Septimius Severus*, *quaestor*
193 ? Caius *Ulpus Victor*, *procurator Augusti praefectus*
195 Marcus *Pi[---]us [---]*, *v.e.*, *procurator Augusti*
196-200 Lucius *Baebius Aurelius Iuncinus*, *procurator Augusti praefectus*, *v.e.*
198-200 Quintus *Cosconius M. f. Pollia Fronto*, *procurator Augustorum duorum et praefectus*
199-200 Publius *Aelius Peregrinus*, *procurator Augustorum duorum et praefectus*
203-204 Raecius *Constans* (titolatura greca che corrisponde a quella latina di *praefectus*)
205-206 Marcus *Cosconius Fronto*, *procurator Augustorum duorum et praefectus*
208-209 Marcus *Domitius Tertius*, *procurator Augustorum duorum et procurator Augustorum trium, praefectus*
210-211 Quintus *Gabinius Barbarus*, *procurator Augustorum duorum et procurator Augustorum trium, praefectus*
211-212 Quintus *Baebius Modestus*, *praefectus*
213-217 [-] *Aurelius [---]*, *procurator Augusti et praefectus*
213-217 Quintus *Co[ce]ius Proculus*, *procurator Augusti et praefectus*
218-222 Lucius *Ceion[ius ---] Alienus*, *procurator Augusti et praefectus*, *vir egregius*
226 Titus *Licinus Hierocles*, *procurator Augusti et praeses*
ante 231 Publius *Sallustius Sempronius Victor* (titolatura greca che corrisponde a quella latina *procurator Augusti, praeses*)
235 [---] *Octavianus*, *praefectus et procurator*, *vir egregius*
236 Anonimo, [*procurator Augusti et praefectus*], *v.e.*
244 Marcus *Ulpus Victor*, *procurator Augusti nostri et praefectus*, *vir egregius*
245-248 Publius *Aelius Valens*, *procurator eorum; procurator Augusti et praefectus*, *vir egregius*
248 Marcus [---]o [---]ia[---], *procurator Augusti et praefectus*
249-251 Marcus *Antonius Septimius Heraclitus*, *procurator Augusti*
253-257 Marcus *Calpurnius Caelianus*, *procurator et praefectus*, *vir egregius*
257-259 Publius *Maridius Maridianus*, *procurator Augustorum*
metà III secolo A(ulus) *Vibius Maxim[i]nus*
268 Marcus *Aurelius Quintillus*, *procurator Augusti v.e.*
III secolo, ante Aureliano Lucius *Flavius Honoratus*, *procurator et praefectus*
268-270 Lucius *Septimius Leonticus* *procurator*, *vir egregius* (poi *perfectissimus*)
271 *Septimius Nicrinus*, *procurator*, *vir egregius* (poi *perfectissimus*)
272 ? Publius [---]tius, *praeses*, *vir perfectissimus*
275 *Cassius Firminianus*, *praeses*, *vir egregius*
III secolo, dopo Aureliano Publius *Vibius Marianus*, *procurator et praeses*
282 *Iulius [---]nus*, *praeses*, *vir egregius*
282-283 Marcus *Aelius Vitalis*, *praeses*, *vir perfectissimus*
284-305 Anonimo, *praeses*
286-293 [---] *Maximinus*, *praeses*, *vir perfectissimus*
286-305 *Delphius*, *praeses*
286-293 o 293-305 *Iulicus*, *praeses*

- 298-305 *Publius Valerius Flavianus, praeses, vir perfectissimus*
 293-305 [M(arcus ?)] *Aurelius Marcus, praeses, vir perfectissimus*
 303-304 *Barbarus, praeses*
 305 *Valerius Domitianus, praeses et procurator, vir perfectissimus* (erroneamente *egregius*)
 307-309 *Lucius Cornelius Fortunatianus, praeses, vir perfectissimus*
 309-311 ? *Papius Pacatianus, praeses, vir perfectissimus*
 311-312 *Florianus, praeses, vir perfectissimus*
 312-314 *Lucius Mes[?]pius R[ust]icus, praeses, vir perfectissimus*
 315 *Costantius, praeses*
 316 o 312-314 *Titus Septimius Ianuarius, praeses, vir clarissimus*
 317 *Bassus, praeses*
 317-319 Anonimo, *praeses*
 319 *Festus, praeses, vir clarissimus*
 321-323 *Postumius Matidianus Lepidus, praeses, vir clarissimus*
 333-335 *Flavius Titianus, praeses, vir perfectissimus*
 335-337 *Flavius Octavianus, praeses, vir perfectissimus*
 335-337 *Helennus, procurator, vir perfectissimus*
 337-340 *Munatius Genteanus, praeses*
 346 *Rubulenus Restitutus, praeses*
 351-352 Anonimo, *praeses*
 352-361 *Flavius Amachius praeses, vir perfectissimus*
 364-366 *Flavius Maximinus, praeses, procurator, vir perfectissimus*
 375 *Laodicius, praeses*
 387-388 *Salustius Exsuperius, praeses, vir perfectissimus*
 397-398 *Benignus praeses*
 IV sec.? *Marcus Mat[?] Romulus, praeses, vir perfectissimus*
 IV sec.? *Claudius [Justin?]us, praeses*
 V sec.? *Silici[us], praeses*
 425-450 *Flaviolus, praeses*

Lo sviluppo in età vandala e bizantina

Di grande interesse per capire gli sviluppi successivi è il ruolo della Sardegna all'interno dello stato vandalo, che dal 439 d.C. ebbe come capitale Cartagine: *Carales* fu la capitale delle province transmarine che comprendevano Sicilia, Sardegna, Corsica e Baleari. Una realtà che in qualche modo vediamo ripresa da Giustiniano con la nascita della prefettura del pretorio e poi dell'esarcato africano, che sarebbe crollato nel 698 con l'arrivo degli Arabi a Cartagine, quando le strutture del comando bizantino sarebbero state trasferite in Sardegna. Gli ultimi studi hanno messo in evidenza forme di sopravvivenza e vere e proprie eredità dell'amministrazione romana e bizantina fino all'età dei giudicati medioevali e oltre.

Bibliografia

In generale

BELLIENI, C. 1928-1931

La Sardegna e i Sardi nella civiltà del mondo antico. Cagliari, I e II.

MASTINO, A. 2009

Storia della Sardegna antica (La Sardegna e la sua storia, 2), con la collaborazione di Piero Bartoloni, Giovanni Lupinu, Paola Ruggeri, Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca, 2 edizione. Nuoro

MELONI, P. 2012

La Sardegna romana (R. ZUCCA ed.). Nuoro.

PAIS, E. 1999

Storia della Sardegna e della Corsica durante il dominio romano, Roma 1923 (ried. A. MASTINO ed.). Nuoro.

ZUCCA, R. 1996

La Corsica romana. Oristano.

Amministrazione in età repubblicana

BROUGHTON, T.R.S. 1986

The Magistrates of the Roman Republic, I-II; III, Supplement. New York.

CORDA, A. & MASTINO, A. 2007

Il più antico miliario dalla Sardegna dalla strada a Tibulas Sulcos. In G. PACI ed., *Contributi all'epigrafia d'età augustea*. Actes de la XIIIe rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain (Macerata, 9-11 settembre 2005). Tivoli, pp. 277-314.

PINNA PARPAGLIA, P. 1991

Sardinia provincia consularis facta, *Bollettino dell'Associazione Archivio Storico Sardo di Sassari*, 15, pp. 185-198.

PORCU, M.A. 1991

I magistrati romani in Sardegna in età repubblicana. Sassari.

Amministrazione in età imperiale

ASTIN, E.A. 1959

The status of Sardinia in the Second Century A.D. *Latomus*, XVIII, pp. 151-163.

CLEMENTE, G. 1965

La presunta politica di scambio di governi provinciali fra imperatore e senato nel I e II secolo. *Parola del Passato*, XX, pp. 195 ss.

ECK, W. 1971

Zum Rechstatuts von Sardinien im 2. Jh. n. Chr. *Historia*, XX, pp. 510-512.

FAORO, D. 2011

Praefectus, procurator, praeses. Genesi delle cariche presidiali equestri nell'Alto impero Romano. Milano.

FARRE, C., 2016

Geografia epigrafica delle aree interne della Provincia Sardinia. Ortacesus.

GUIDO, L. 2006

Romania vs Barbaria. Aspekte der Romanisierung Sardinienens, Berichte aus der Geschichtswissenschaft. Aachen.

LE BOHEC, Y. 1990

La Sardaigne et l'armée romaine sous le Haut-Empire. Sassari.

MASTINO, A. ed. 1993

La Tavola di Esterzili: il conflitto tra pastori e contadini nella Barbaria sarda. Atti del Convegno (Esterzili, 6 giugno 1992). Sassari.

MASTINO A., ZUCCA R. 2011

Urbes et rura. Città e campagna nel territorio oristanese in età romana. In P.G. SPANU & R. ZUCCA eds., *Oristano e il suo territorio, 1, Dalla preistoria all'alto Medioevo*. Roma, pp. 411-601.

MELONI, P. 1958

L'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica. Roma.

MICHEL, F. 2010

De l'union des îles à leur séparation. L'organisation administrative de la Corse et de la Sardaigne au Ier siècle, *Coninbriga*, XLIX, pp. 161-182.

MURONI, A. 2014

Cittadinanza romana in Sardegna durante la res publica: concessioni tra politica e diritto. *Diritto @ Storia*, XII, Tradizione romana, pp. 1-62.

THOMASSON, B.E. 1972

Zur Verwaltungsgeschichte der Provinz Sardinia. *Eranos*, LXX, pp. 672-81.

ZUCCA, R. 2001

Additamenta epigraphica all'amministrazione della Sardegna da Augusto all'invasione vandalica. In G. ANGELI BERTINELLI & A. DONATI eds., *Varia epigraphica*. Atti Colloquio Bertinoro 2000. Faenza, pp. 513-535.